

TANGRAM / Le attese esibizioni del musicista inglese d'avanguardia in quartetto Evan Parker, due serate con doppio sassofono

Negli ultimi anni non è infrequente come in passato ascoltare nel nostro Paese un concerto del sassofonista inglese d'avanguardia Evan Parker, ma ogni volta si tratta di un'esperienza in certo senso nuova, che sicuramente lascia il segno. Così, meritano attenzione le due serate di Parker al Tangram, di via Pezzotti 52 (tel. 8950.1007): si esibirà in quartetto stasera e domani, alle 22.

Parker, che suona in modo assolutamente inconfondibile il sassofono soprano e il tenore, ha iniziato le sue ricerche sonore alla metà degli Anni '60. Nato a Bristol nel 1944, ha studiato bo-

tanica. In effetti, ha proprio l'aria del tranquillo professore di scienze naturali: una gran barba bonaria, gli occhialini rotondi. Ma appena imbocca lo strumento si avverte tutta l'energia che lo anima, e che si trasforma in un flusso sonoro inarrestabile, nel quale c'è spazio non solo per la musica ma anche per ogni tipo di rumori, quasi a voler affermare la bellezza dell'intero universo delle vibrazioni.

Il bello è che non c'è mai spazio, in questa inchiesta nel mondo degli «effetti speciali», per la sterile accademia, il «gesto» privo di senso agli occhi dello spettatore. La



Evan Parker al sax

straordinaria carica emotiva di Parker trasforma ogni frammento in palpabile narrazione estetica. Ben lo sanno i musicisti ai quali stasera e domani

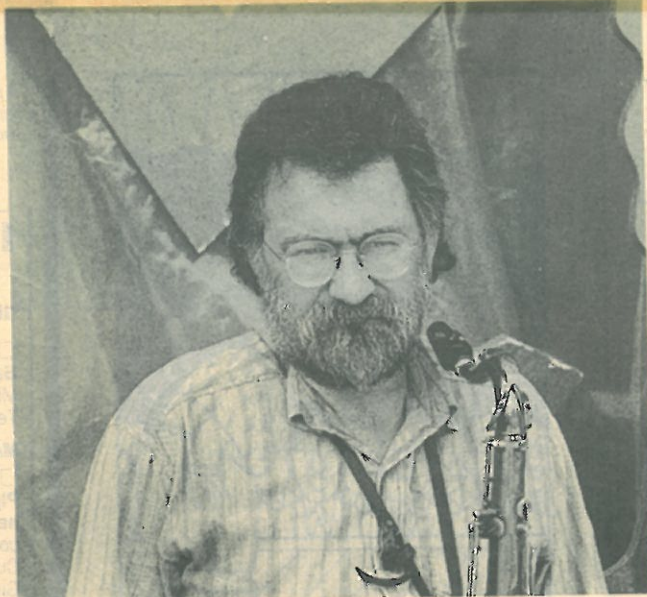
si accompagnerà: primo fra tutti il batterista e percussionista Paul Lytton, londinese di tre anni più giovane, «complice» da una vita del sassofonista nello scardinare le consuetudini d'ascolto. E poi il milanese Walter Prati, che dal contrabbasso ha esteso il suo campo d'azione alle più sofisticate macchine elettroniche.

Insieme, Parker e Prati hanno realizzato un paio d'anni fa il disco «Hall Of Mirrors», che è un po' la base su cui si fondano i concerti di questi giorni. In esso il sassofono interagisce in tempo reale con «stimoli» sintetizzati, secondo procedimenti

ben più complessi (e creativi) di quelli che vedono all'opera i «semplici» sintetizzatori a tastiera.

Si è parlato di quartetto: il nucleo Parker-Lytton-Prati verrà infatti raggiunto, ognuna delle due sere, da un altro sassofonista, ben noto agli ascoltatori di casa nostra. Stasera si tratterà di Daniele Cavallanti (tenore e baritono), domani di Claudio Fasoli (tenore e soprano): due personalità quasi complementari fra loro, che certo «coloreranno» in modo diverso i concerti. Quasi un suggerimento ad assistere a entrambi.

Claudio Sessa



Sperimentare? Sì, grazie. Parola del sassofonista inglese Evan Parker, 48 anni, punta di diamante dell'improvvisazione jazz di matrice europea. Con lui, nelle due serate milanesi, suonerà tra gli altri Walter Prati, contrabbassista «convertitosi» alle elaborazioni elettroniche (foto Pino Ninfa)

TANGRAM ● DOPPIA SERATA CON PARKER

Evan alla ricerca

Quartetto anglo-italiano per il sassofonista di Bristol: con lui suonano Paul Lytton e i «nostri» Gianluigi Trovesi e Walter Prati. Un gruppo all'insegna della sperimentazione

di CLAUDIO SESSA

Evan Parker è forse il principale musicista inglese fra quelli che si occupano della ricerca sonora basata sull'improvvisazione jazzistica. Da tempo Parker, sassofonista, collabora con il nostro Walter Prati, che dal contrabbasso è

passato in anni recenti a complesse elaborazioni elettroniche. Insieme i due hanno già dato vita al disco «Hall of mirrors» e ora tornano al Tangram (via Pezzotti 52, tel. 89.50.10.07), che già li ha ospitati in passato, per due concerti mar-

tedì 21 e mercoledì 22 in cui li raggiungeranno altri due importanti sperimentatori europei: il percussionista Paul Lytton, inglese come Parker e da anni impegnato con lui in avvincenti percorsi sonori, e il sassofonista Gianluigi Trovesi, che il pubblico del jazz conosce e apprezza dagli anni '70. Non sarà, naturalmente, una jam session, ma una sorta di laboratorio alchemico in cui il sentimento ha la stessa importanza della tecnica strumentale.

● **Martedì 21 e mercoledì 22 - Tangram, ore 22**

l'Adige

martedì
5 novembre
1991

43



jazz

DISCHI

di EMILIO GALANTE

Hall of Mirrors: Evan Parker e Walter Prati. MM&T Record. Other Line: Guido Mozzon e Umberto Petrin. Splasch(h). CD H 317-2.

Quale mostruosa creatura può generare l'innaturale matrimonio acustico con l'elettronico, di due purezze antitetiche, quella della precisione con quella dell'espressione? Evidentemente così posto è un quesito romantico ed anti-moderno, la cui soluzione ha anzi spesso intrigato gli artisti delle ultime avanguardie. John Surman usa ormai girare da solo col suo sax corredato da computer, effetti e sintetizzatori, che sostengono o filtrano live la sua voce. Così, su una strada però più marcata sperimentalmente, sembra fare un'altro padre dell'avanguardia inglese, Evan Parker, qui insieme ad un artista milanese, Walter Prati, che guida e indirizza le scelte di elaborazione elettronica. La collaborazione fra i due si è fatta pubblica quest'inverno in un seguito concerto al milanese Tangram. Qui, nella realizzazione di studio, il prodotto è ancora più lucido, ricco delle reminiscenze artistiche dei due musicisti: da una parte il nervosismo puntillistico di Parker (ma anche di tanta musica inglese degli ultimi vent'anni, se sembra quasi di cogliere certii fraseggi dei vecchi Soft Machine), dall'altra la larghezza ieratica di Prati, in un connubio dove il suono, quasi privato della forma, sembra allargarsi senza confini.

I concerti del Ketty Dō

Stagione musicale 1990-91
Bologna
20 ottobre 1990 / 13 aprile 1991

di Alessandro Achilli

Evan Parker & Walter Prati

10 novembre

Il confronto con le proprie immagini — traslitterate, speculari, rovesciate, moltiplicate, fissate (ecc. ecc.) — restituitegli dall'apparecchiatura midi pilotata da Walter Prati ha portato Evan Parker a mostrarci un lato finora in ombra della sua personalità. Abbiamo così notato una minore insistenza sui

sovracuti, una inedita presenza di note lunghe e distese, bassi lisci e levigati, fraseggi lenti, soffiati, sospesi, in certi istanti una calma quasi *lacyana*. D'altra parte la situazione ha invece spinto sugli aspetti più minimalistici già abbondantemente intuibili nell'eloquio parke-riano, senza che per questo venisse meno la caratteristica di creazione istantanea che lo contraddistingue.

Contrariamente a quanto accade nel loro cd⁸, qui il discorso è stato organizzato in lunghe suite, la prima e la terza delle quali hanno visto l'inglese al soprano, mentre per la seconda (e per un bis) è ricorso al tenore, dal quale ha cavato (con minore agilità) sonorità più aspre, gonfie di armonici, ruvide fino alla cartavetra, ulteriormente evidenziate dalla liquidità del successivo ritorno al soprano.

Prati ha scelto di lavorare un po' in disparte, preferendo quasi sempre trattare ciò che arrivava dall'altro piuttosto che generare autonomamente suoni (e, quando anche si udivano percussioni, glockenspiel, organi e anche pesi cadere al rallentatore, c'era da chiedersi se non li avesse ottenuti manipolando diabolicamente Parker, come certamente è accaduto quando un treno ha attraversato una galleria). Potrebbe per certi versi essere considerato uno dei partner ideali per Parker, che già «al naturale» sembra spesso *filtrato* elettronicamente (come si è visto anche nel finale quando, solo, continuava miracolosamente ad avere il suono di due o tre strumentisti). E infatti molto spesso le operazioni midi non fanno altro che portare certi suggerimenti alle loro conseguenze estreme, come quando si odono correre sciami di insetti in tubi di metallo armonico o si «vedono» scie di bollicine seguire sott'acqua il soprano. Secondo la stessa prospettiva si potrebbe considerare la funzione più significativa svolta qui dall'elettronica, vale a dire la manifestazione nell'improvvisazione dell'elemento memoria.

Il pubblico (forse il migliore dell'annata) non si è fatto spaventare dalla concentrazione richiesta (e ottenuta: nel primo tempo si potevano quasi udire le dita scivolare sulle chiavi), costringendo con lunghe ovazioni i due a tornare agli strumenti anche dopo che già avevano concesso un bis ed erano usciti altre tre volte a ringraziare. Raro indizio, questo, di un reale entusiasmo, ché se è vero che

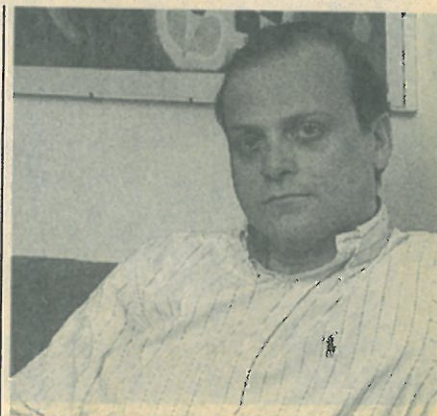
la richiesta di un bis è quasi una regola di cortesia da non negare a nessuno (e in tal senso scarsamente indicativa, a meno che il concerto non sia già stato lungo e impegnativo come in questo caso), è altrettanto frequente che, ottenuto quello, il pubblico perda improvvisamente ogni velleità e sciami via velocemente, soprattutto nelle occasioni in cui mostrare apprezzamento è più che altro un obbligo sociale⁹.

L'elettronica in «Tropi estatici» di Walter Prati allo zoo

Quando esplodono le note

Al Giardino Zoologico dei Giardini di Porta Venezia, via Manin 6, alle 21.30, con ingresso gratuito, per la rassegna Ambiente & Autori di Milanosuono, va in scena il concerto «Tropi estatici», di Walter Prati, anche curatore della strumentazione e regista del suono (assistito da Marco Vecchi). Partecipano Sonia Sigurtà (soprano), Giancarlo Schiaffini (trombone, basso tuba, euphonium) e Maurizio Ben Omar (percussioni).

Si tratta di un progetto musicale che deriva dal termine greco «tropo», nella liturgia medievale un'«aggiunta» nella lettura o nel canto regolare della messa o del breviario. Al di fuori dell'ambito liturgico, la pratica del tropo ha un preciso valore nell'evoluzione della musica. È un arricchimento, e tale lo intende Prati che lo adotta per produrre nel suo concerto «esplosioni» musicali, con l'uso di strumenti elettronici che creano riverberi, traspongono alti e bassi,



Walter Prati autore di «Tropi estatici»

creano, in tempo reale, altrettanti suoni, variati e suggestivi, oltre quelli emessi dagli strumenti acustici, voce umana compresa.

IL GIORNO

1^{un}. 15/7/91

Fino al 21 luglio la rassegna «Ambiente & Autori»

La musica d'avanguardia tra le gabbie dell'ex zoo

di ADELAIDE MURGIA

Sconfessato dalla coscienza ambientalista come luogo di cattività, e intenzionatissimo a rifarsi una verginità, il Giardino zoologico non perde tempo e si appresta a ospitare, tra il 15 e il 21 luglio, la seconda edizione di Ambiente & Autori (l'anno scorso al Sempione) messa a punto da Milano Suono con l'appoggio del Comune.

Non un festival né una rassegna: piuttosto, la conferma di un impegno che vuole anche rispondere a quelle attese di spettacolarità, e di uso «diverso» degli spazi e della cultura musicale, che già ne avevano decretato il successo.

Gli autori han lavorato tenendo ben presente il luogo designato, inseguendo una sintonia tra suoni e immagini, sul filo di rimandi che conducono al leit-motiv della «Musica in gabbia», un titolo che vuole denunciare le gabbie, ovvero i generi, le etichette, in cui la musica prevalentemente si muove. Decisi a forzare le costrizioni, i nostri musicisti han trovato nello zoo «pentito» un luogo metaforico e teatrale.

Saranno le vecchie gabbie esautorate a ospitare le loro performances. Il primo, oggi 15 (21.30, ingresso da via Manin 6, nessun biglietto), sarà Roberto Cacciapaglia, milanese classe 1953, diploma al Verdi in composizione, gamma vastissima di esperienze (dal «colto» al cinema), che propor-



Il musicista Walter Prati e, a sinistra, Vincenzo Zitello, arpista e cantante di scena sabato 20.

rà un pezzo per voce e organo tratto dalla Bibbia e «Trans-Armonica» eseguiti insieme a immagini proiettate da un gruppo di cantanti e tastieristi.

Domani 16 sarà la volta di Giancarlo Cardini, che si avvarrà di un pianoforte preparato, cioè manipolato (John Cage insegna), assi di legno, tamtam e nastro magnetico. Saltata, e sinora non sostituita, la performance di Luigi Colarullo (prevista per il 19) che si è infortunato giocando a pallone con gli amici.

Sabato 20, alla ribalta Vincenzo Zitello, arpa e voce, un

patrimonio musicale che spazia dai temi della cultura indiana a quella irlandese; in questo concerto, affidato a un nutrito gruppo di musicisti, notevole la ricerca di unione tra poetiche acustiche ed elettroniche, antiche e moderne e l'uso di strumenti quali l'arpa celtica, la tabla e le tastiere elettroniche.

Domenica 21 chiuderà Walter Prati (nel gruppo, Ben Omar alle percussioni), anch'egli alla ricerca di relazioni tra musica e azione luminosa. Il suo intervento si intitola «Tropi Estatici».

Lunedì il via alla rassegna

“Ambiente e autori”: tanta musica all'ex-Zoo

di ANNA CIRILLO

Quasi totalmente sgomberato in tempi recenti dagli animali, lo zoo di Milano nei giardini pubblici di via Palestro viene temporaneamente riciclato come palcoscenico estivo, prima di essere smantellato o utilizzato non si sa ancora bene come. Da lunedì prossimo a domenica 21 luglio l'ex carcere per animali esotici e non, ospita serate di musica, indirizzate prevalentemente verso la sperimentazione. «Ambiente & Autori», promosso e organizzato da Milano Suono, giunto alla seconda edizione, porta quest'anno il titolo La musica in gabbia sinonimo dei limiti e delle costrizioni dai quali anche la musica tenta, in questo caso, di sfuggire attraverso la ricerca, la libertà espressiva, l'ispirazione.

L'iniziativa propone cinque appuntamenti, tutti con ingresso gratuito, inizio alle 21.30 (ingresso da via Manin): lunedì l'esordio è affidato a Roberto Cacciapaglia, con un testo tratto dalla Bibbia Le lamentazioni di Geremia per voce ed organo, seguito da Trans-Armonica, pezzo per controttenore, soprano e gruppo strumentale che si avvale di brani del De Rerum Natura di Lucrezio Caro. Martedì 16 tocca a Roberto Cardini, che con un pianoforte preparato ed amplificato, 39 assi di legno, tam tam e nastro magnetico mette in atto la performance La durezza delle pietre. Venerdì 19 luglio era previsto nel programma Luigi Colarullo: il suo progetto Fiction Limited unisce ed elabora suoni ai rumori quotidiani, ma lo spettacolo è saltato perché il musicista ama troppo il pallone e questa sua passione gli è costata la rottura inopportuna di una gamba, mettendolo k.o. Vincenzo Zitello presenta, sabato 20, Euphonia: il suo stile consiste nel fondere tecniche e ritmi diversissimi, assemblando strumenti antichi come l'arpa celtica o la tabla indiana, al computer, chitarra e basi elettroniche. Chiude Walter Prati, domenica 21, con Tropi estatici. L'idea che dà origine allo spettacolo si allaccia alla storia e alla evoluzione dei tropi, termine greco che sta ad indicare, nella liturgia medievale, un intervento, un'aggiunta creativa nella lettura o nel canto regolare della messa o del breviario: tanto osteggiato da essere oggetto di censura da parte del Concilio di Trento, in ossequio alla moralità che doveva distinguere la musica liturgica. L'arricchimento del tema originale, base di Tropi estatici, unisce anche gli eventi sonori ad interventi illuminotecnici.

PRATI/PARKER

Hall of Mirrors; Double Negative; Zeugma; Vice; Senco-turno; Event Horizon; The Port Said Model (for Conrad Cork); Inula
Evan Parker, soprano sax; Walter Prati, live electronics
(registrazione: Milano, FX Studio, 2.1990)
MM&T CD01 DDD

La dimensione del *live electronics* fa ormai parte del nostro universo sonoro. La possibilità della modifica in tempo reale di suoni strumentali è stata largamente sfruttata dal linguaggio musicale dell'avanguardia. E, forse, proprio attraverso l'impiego di tale linguaggio sintetico si sono materializzate alcune significative convergenze, per cui sotto l'investigazione comune "avanguardia" si sono ritrovati musicisti di derivazione e esperienze molto diverse.

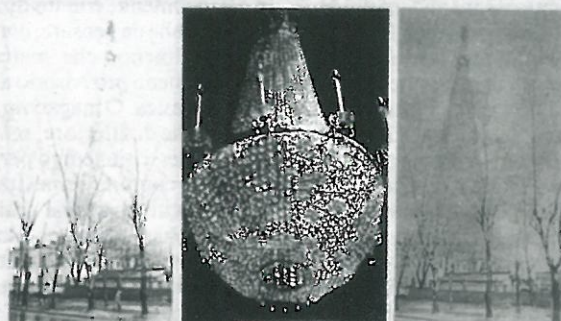
Sullo spartiacque stuzzicante e rischioso della musica di confine, di cui l'Ecm è stata il profeta, si colloca anche questa registrazione della coppia Parker-Prati. Il punto di partenza, non nuovo di per sé, è che la voce dello strumento (o quella umana storpiata di base su cui lavorare: può essere una

melodia, un effetto sonoro, una fonema ottenuto con la semplice utilizzazione delle chiavi o il rapido alternare di gesti senza suono e suoni scheggiati singolarmente, come in *Double Negative* e nell'ultimo brano, *Inula*) determina non solo l'ambito espressivo del brano, ma in un certo senso ne obbliga lo sviluppo strutturale. Vale a dire che i materiali mercuriali e fonemati di solito portano a un'architettura di forte impronta ripetitiva, secondo un minimalismo abbastanza dichiarato seppure rischiato dalla libertà assoluta nel caricare in ogni parametro (non solo quello ritmico, quindi) le capacità di trasformazione dei segmenti musicali.

Altrimenti, cioè nei lavori di più ampia conformazione melodica, l'uso del *live electronics* serve a creare una cangianza continua di prospettive, un prolungamento spaziale delle idee strumentali. Seppure meno appariscenti al primo ascolto, questi — e a cominciare proprio col fascinoso *Hall of Mirror* che titola il Cd e che può richiamare sia Garbarek che Surman — ci sembrano i numeri più interessanti del disco. Soprattutto perché il gioco di interazione

Hall of Mirrors

Evan Parker
soprano sax & live electronics
Walter Prati



tra strumento e mezzo elettronico viene condotto radicalmente. Il *live electronics* non funge da supporto al "solista" ma da partner plurimo, capace di riflettere e simultaneamente di elaborare lo stesso impulso melodico, rapido nel procedere o nell'attendere il

gesto improvvisativo successivo del sassofono. Il tutto insaporito da uno sfruttamento elegante del pur piccolo spazio acustico consentito alla stereofonia casalinga.

A.F.

Musica Musicisti & Tecnologie

Musica Musicisti & Tecnologie è un'associazione nata a Milano per realizzare progetti musicali legati all'integrazione fra strumenti musicali tradizionali e tecnologie informatiche.

All'interno di MM&T esiste un dipartimento di informazione e didattica, il cui scopo è quello di aggiornare, mediante seminari e sedute pratiche, circa gli sviluppi tecnologici e le applicazioni in campo musicale.

Centro motore dell'associazione è però il Laboratorio di Ricerca che coinvolge i compositori, gli strumentisti, gli esperti informatici, con il fine di favorire incontri fra musicisti di aree musicali differenti.

Attualmente il Laboratorio di Ricerca sta lavorando alla realizzazione di progetti di Gabriele Manca, Ivan Fedele, Gianluigi Trovesi, Giancarlo Schiaffini, Alessandro Melchiorre.

E nell'ambito di questa attività di produzione è stata varata di recente la MM&T Records, il cui primo frutto è il CD "Hall of Mirrors" di Evan Parker e Walter Prati. Registrati al FX Studio, gli otto brani del CD, differenti per strut-

tura e realizzazione informatica, sono nati dai diversi stimoli che l'impatto degli strumenti digitali impiegati da Walter Prati (linee di ritardo, traspositori, riverberi digitali) hanno generato sul sax soprano di Evan Parker.

In alcuni brani è stato usato il microfono MIDI, attraverso il quale uno strumento, nel caso specifico il soprano di Parker, è in grado di pilotare in tempo reale unità esterne come sintetizzatori o campionatori.

Collocandosi in un'area musicale non etichettabile (sebbene il background di un jazzista d'avanguardia come Parker emerga con decisione), "Hall of Mirrors" risulta un lavoro composito, sfaccettato, nel quale suoni acustici ed elettronici costituiscono un'entità espressiva inscindibile.

La distribuzione del disco, come del resto di tutta l'etichetta, avviene per corrispondenza.

Per informazioni:

MM&T
Via Aosta 2,
20155 Milano
Tel.: 02/33105424

SM

LA REPUBBLICA, ins. TUTTOMILANO
giovedì 15/11/90

In quartetto giovedì 15 al Tangram

Con G. Carlo Schiaffini, Walter Prati e Tiziano Tononi,
via Pezzotti 52, ore 22.30, tel. 89501007

PARKER SOVRANO DEL SAX



In vista dei tradizionali referendum di fine-anno, c'è in questi giorni una vera inflazione di dischi jazz «made in Italy». Dischi spesso dignitosi, ma ancor più spesso noiosi, inutili, fatti alla buona solo per avere un passaporto per i club o per qualche festa di paese. Ma ce n'è uno, pensato e realizzato in città da una nuova minietichetta — la MM&T di via Aosta 2, 20155 Milano (vende solo per corrispondenza) — che suona realmente diverso. S'intitola *Hall of mirrors* e riproduce l'interazione musicale, largamente improvvisata, tra il sax soprano dell'inglese di Bristol Evan Parker e i trattamenti elettronici del milanese Walter Prati.

Non è un duo qualsiasi, con due bravi strumentisti che si sommano o si danno il cambio. Stavolta uno dei due — Evan Parker — agisce come fonte primaria del suono, con le sue note e affascinanti ragnatele di sax, mentre l'altro — Walter Prati — interviene a modificare il sound naturale del sassofono con estemporanee alterazioni elettroniche, grazie a un sofisticato sistema Midi. È un gioco istantaneo che stimola i performer a un tipo di comunicazione diverso, poco esplorato fino a oggi. E i risultati sono intriganti e suggestivi su disco, con i labirinti sonori di Evan Parker modificati con gusto dalle macchine marziane di Walter Prati. È una musica che si allontana sempre più dal jazz, per riaffiorare nel linguaggio contemporaneo più avanzato, senza bisogno d'ingombran-

ti etichette programmatiche.

Adesso c'è anche la possibilità di ascoltare dal vivo al Tangram una simile esperienza, con il duo ampliato a un quartetto. A Evan Parker e Walter Prati si affiancano altri due qualificati musicisti italiani: il romano Giancarlo Schiaffini, trombonista, e il milanese Tiziano Tononi, percussionista. L'arrivo delle due nuove fonti sonore muterà necessariamente il tipo di musica, e quindi anche il rapporto di sinergia fra gli strumenti tradizionali e le macchine elettroniche. Ma sarà comunque interessante, speriamo, sentire maestri dell'improvvisazione contemporanea come Evan Parker e Giancarlo Schiaffini in serrato dialogo con due collaboratori più giovani, il già affermato Tiziano Tononi e lo «stregone dei suoni tecnologici» Walter Prati. Oggi che la musica d'avanguardia o di ricerca attraversa un'evidente fase di stagnazione, sopraffatta da troppe ripetizioni inutili e da troppi musicisti senza talento, fa piacere ritrovare quei pochi esploratori incalliti che continuano a esercitarsi su sonorità e situazioni sonore poco banali. L'appuntamento del Tangram si annuncia perciò senz'altro positivo, aldilà dei concreti risultati che la musica di Parker-Schiaffini-Prati-Tononi potrà raggiungere dal vivo. (Giacomo Pellicciotti)

Il sassofonista
inglese
Evan Parker

Il Tangram ospita Evan Parker al sax e Giancarlo Schiaffini al trombone

Il jazz della ricerca

Due «fiati» all'avanguardia con nuove sonorità

Musica sperimentale, che dal jazz più attuale si muove verso le ricerche acustiche ed elettroniche dell'avanguardia accademica contemporanea: questo lo stimolante appuntamento che propone oggi il Tangram di via Pezzotti 52, il locale più aperto alle proposte artistiche che non si concludono nella musica «birra e panino».

Non bisogna del resto pensare, per il concerto di stasera, a un asettico campionario di suoni post-weberniani. I quattro protagonisti sanno ampiamente spettacolizzare le loro proposte, e riscaldano senza difficoltà l'atmosfera. Ai sassofoni, tenore e soprano, è l'inglese quarantaseienne Evan Parker, originalissimo virtuoso dei propri strumenti, sui quali, partito dall'esperienza del grande John Coltrane, ha ormai elaborato un universo sonoro immediatamente riconoscibile, costituito



Il sassofonista Evan Parker al Tangram (Foto Di Piazza)

da flussi sonori ininterrotti e da continui, peculiari «accidenti» timbrici, che fanno inimitabilmente ri-

suonare il sassofono.

Il trombonista Giancarlo Schiaffini è tra i pochi musicisti conosciuti e apprezzati

zati sia nell'area jazzistica che in quella dei conservatori (almeno di quelli aperti all'avanguardia). Nel suo strumento convivono le anime «parlanti» dei grandi solisti neroamericani come le astratte sequenze di Luciano Berio; senza naturalmente trascurare la forte personalità del suo interprete.

I due saranno stimolati dalle programmazioni elettroniche di Walter Prati (anche al contrabbasso) e dalle percussioni di Tiziano Tononi. La serata è anche un'occasione per presentare un compact disc realizzato lo scorso febbraio da Parker e Prati, intitolato «Hall of Mirrors» e distribuito per corrispondenza dalla MM&T di via Aosta 2; per questo, prima del concerto (previsto per le 22) si svolgerà, alle 21.30, un breve dibattito con la partecipazione di giornalisti e musicisti.

Claudio Sessa

Spettacoli

GrandeMilano

sabato 17 novembre 1990

nuova casa discografica

oot-jazz

eprima

Duemila



Evan Parker, al sax, in concerto con Walter Prati, sperimentatore di jazz elettronico: hanno fondato una nuova etichetta discografica

perché non ci possiamo consentire investimenti grandiosi: dopo questo primo disco contiamo di realizzare un album di Antonio Ballista, centrato su materiali contemporanei, suonati al pianoforte, ma sempre con un trattamento elettronico. È questa, infatti, la caratteristica, la linea editoriale che ci siamo prefissi: anche in *Hall of mirrors* tutto il lavoro è concepito nel confronto tra uno strumento tradizionale come il sassofono e le tecnologie digitali».

Boom negli Usa e in Giappone

Emanazione dello Studio FX, che si occupa di pubblicità, di jingle e che per questa attività è stato premiato anche nei festival specializzati, la collana MM&T intende muoversi per piccoli passi e indirizzarsi, grazie anche al prestigio di Parker, lontano dai nostri confini: «È vero, in Giappone e negli Stati Uniti abbiamo già sollevato una certa curiosità e ricevuto ordini a scatola chiusa, mentre per la particolare gestione italiana della distribuzione abbiamo preferito affidarci a metodi più artigianali. Invieremo presto una news letter a un indirizzario di circa mille nominativi, a quelle persone interessate a una determinata realtà elettronica nella musica. E non saremo nei negozi, ma venderemo solo per corrispondenza o durante i concerti: l'unico supporto sarà il compact disc».

Per ogni informazione su dischi e iniziative, rivolgersi a MM&T, via Aosta 2, 20155 Milano, telefono 33105424.

zione: «Per forza di cose dobbiamo interessarci al mondo, al mercato internazionale, perché la disponibilità riscontrabile in Italia non sarebbe sufficiente neppure a coprire le spese vive — spiega Walter Prati — La nostra intenzione è

di coprire uno spazio che in termini culturali e creativi conserva una sua dignità molto alta, ma per il quale la discografia ufficiale fa ben poco. Il programma di questa collana è limitato a pochi appuntamenti nel corso dell'anno, anche

so-
ro
si-
co-
no
ro

18

IMMOBILI INDUSTRIALI
E COMMERCIALI

OFFERTE

A piazzale Lodi affittasi negozio sopra-cabile con servizio. Telefonare 02/89.50.24.73, ufficio.

ACQUI Terme vicinanza privato vend capannone mq. 600, riscaldamento ogni allacciamento. Lire 250.000.000. Telefonare 0141/70.27.13-35.27.26.

ACQUI Terme avvocato affitta 2 prestigiose nuovissime strutture commerciali mq. 2.500 e mq. 2.000 sopra-cabile posizione favolosa adatta a supermercati, mobilifici centri commerciali. Canone mensile lire 3.000 al mq. Telefonare ai numeri 0141/70.27.13-35.27.26.

CAPANNONI via Gobetti, Fizzonasco, mq. 630 più 630 con cortili, affittansi. Telefonare 0371/32.501 sera 02/41.50.803.

MILANO (via Colonna) magazzino

INTERVISTA

Il suono informatico

Con Walter Prati nell'Associazione Musica Musicisti e Tecnologia

Si chiama Associazione Musica Musicisti e Tecnologia, e il suo scopo è quello di offrire uno spazio nel quale realizzare progetti musicali legati all'interazione tra strumenti tradizionali e tecnologie informatiche, e un riferimento conoscitivo e didattico per l'aggiornamento sugli sviluppi tecnologici e le loro applicazioni in ambito musicale: un campo di attività in cui l'associazione raccoglie esperti informatici insieme a musicisti e compositori di aree differenti.

di **Marcello Lorrai**

MILANO

Come proiezione di Mm&T è nata ora l'omonima etichetta, che da gennaio distribuisce per corrispondenza il titolo con cui ha esordito, *Hall of Mirrors*, «duo» di Evan Parker, uno dei maestri dell'improvvisazione radicale europea, con Walter Prati, 34 anni, contrabbassista, violoncellista e fra gli animatori di Mm&T, rispettivamente sax soprano e live electronics (solo in Cd, l'album può essere chiesto a Mm&T, via Aosta 2, 20155 Milano, tel. 02-33105424). Con Prati abbiamo parlato del lavoro dell'associazione e di Mm&T Records.

Come è avvenuto l'incontro con Evan Parker?

Nell'87 con Mauro Graziani mi sono trovato a realizzare un pezzo, poi eseguito a Milano e alla Biennale, utilizzando elettronica dal vivo, con le apparecchiature del centro di Padova, e con strumentisti abbastanza particolari. Uno degli strumenti era il trombone, e la scelta cadde su Giancarlo Schiaffini. Un altro era il sax, che ha una connotazione così specifica, come voce e come impostazione, che o si finisce nel sax da orchestra classica, con vibrato tutto uguale ecc., o nella tipica espressione del jazz. Due approcci che non ci interessavano: per evitarli abbiamo pensato a qualcuno in grado di mischiare le cose, ed è

venuto fuori il nome di Evan Parker. Evan non si è mai comprato delle apparecchiature per suonare, ma anche se non spesso ha avuto occasione di lavorare con degli elettronici e ha una mentalità estremamente elastica. A lui interessava suonare delle sue cose assieme a qualcuno che potesse modificarle, sia dal punto di vista del suono che dell'idea musicale. Successivamente abbiamo cominciato a mettere a punto qualcosa con le nostre attrezzature e siamo arrivati a definire meglio la direzione, e quindi ad *Hall of Mirror*.

Le risorse tecnologiche impiegate nel disco?

I processi più comuni di trattamento del suono, come il ritardo, che prende il suono, lo trattiene per un certo numero di secondi e poi te lo fa riascoltare, permettendoti di andare dall'eco vicinissimo a un riascolto del suono anche fino a mezzo minuto dopo; e il traspositore, che ti consente di trasporre la tua nota sopra o sotto di due-tre ottave, e quindi, partendo da un unico suono originale, di creare accordi e situazioni armoniche. Ci sono poi le possibilità di spazializzazione, con il suono che va da sinistra a destra e viceversa; e di riverberi lunghissimi, fino a cinque-sei minuti. Insomma, tutta la gamma degli effetti che normalmente vengono usati in studio, che però in questo caso vengono utilizzati per creare

sonorità oppure strutture nuove. Inoltre microfoni speciali in grado di comunicare con i sintetizzatori e i campionatori attraverso un codice che è il sistema Midi, capace di operare la traduzione da suono acustico a segnale Midi. Così Evan, producendo una determinata nota, può far suonare un sintetizzatore o un campionatore, e come risultato ha il suo suono più un altro suono che non c'entra niente: nell'album ci sono per esempio dei suoni orchestrali che sono comandati da un suono di sax.

Quale interesse può rivestire per i musicisti la Mm&T?

I centri veramente di ricerca sono pochissimi: in Italia in realtà ce n'è solo uno che funziona, quello di Padova, dove in sostanza può lavorare un compositore alla volta. Un centro di ricerca, poi, dispone di macchine fatte per gente che fa della sperimentazione non musicale ma informatica, macchine con le quali un musicista ha serie difficoltà di rapporto. Per esempio i compositori che sono andati a Padova, in realtà non hanno fatto nulla direttamente: erano circondati di assistenti, che ovviamente si frapponavano fra le loro richieste e le possibilità della macchina. Sono stati anche tenuti dei corsi, ma i tempi di apprendimento sono lunghi. Questo non significa che i centri di ricerca non servano: anzi, hanno una funzione insostituibile. Mm&T è un tentativo di costruire un laboratorio in cui ci siano apparecchiature sufficientemente sofisticate per operare in modo effettivamente valido dal punto di vista musicale, ma apparecchiature commerciali, quindi di facile contatto e reperibili, e non prototipi come nei centri di ricerca. Insomma un laboratorio in cui

il compositore possa operare se non quotidianamente almeno regolarmente.

Quali sono i progetti di Mm&T?

Per quest'anno abbiamo in vista una serie di registrazioni, una quasi certamente con Schiaffini e Gianluigi Trovesi. Un disco raccoglierà brani di diversi autori, fra cui Alessandro Melchiorre, Gabriele Manca e Ivan Fedele. Intanto per questo mese è prevista una prima full immersion con un percussionista, Maurizio Ben Omar: staremo dieci giorni in studio a provare e ad assortire un campionario di possibilità che verrà poi affidato ad alcuni compositori, per preparare un programma esclusivamente per un percussionista ed elettronica: ma pensando a qualcosa di «esagerato», con grande dispendio tecnologico, in modo da creare anche uno spettacolo a cui dovrebbe seguire una registrazione. L'etichetta non si definisce intorno a un genere musicale, ma sulla presenza a tutti i costi di apparecchiature elettroniche in generi musicali differenti, musica improvvisata, contemporanea, jazz e mettiamo anche rock, ovviamente orientati verso la ricerca.

Come mai una distribuzione quasi solo per corrispondenza?

Se all'estero esistono iniziative di distribuzione magari piccole, ma autonome, intraprendenti, che ti comprano 100, 50, anche solo 25 copie di dischi che hanno il loro mercato, in Italia è un dramma. I distributori prendono i dischi in conto vendita, spesso non conoscono il prodotto, se il negoziante è indifferente smettono di proporlo e tutto finisce lì. E allora proviamo ad arrivare direttamente a casa, a un prezzo normale, partendo da un indirizzario mirato.

Amadeus

il mensile della grande musica

**Nel «CD»:
Jessye Norman
interpreta
Richard Wagner**

**Il diario
di Sergej
Prokofiev**

**Piero Guccione
e i bozzetti
per «Norma»**

La musica nell'ultimo film di Krzysztof Kieślowski

Milano e la musica elettronica: gli studi e i protagonisti

Nel campo della produzione musicale contemporanea assumono sempre maggiore importanza le tecnologie elettroniche e in questo periodo si assiste a una vera e propria rivoluzione, forse non così clamorosa come agli esordi dell'utilizzo musicale dell'elettronica, ma senza dubbio ugualmente se non più significativa.

La progressiva miniaturizzazione, unita alle capacità di calcolo ormai iperboliche degli ultimi elaboratori, sta producendo un abbassamento dei costi e un aumento delle prestazioni eccezionali. Si potrebbe dire che in campo musicale

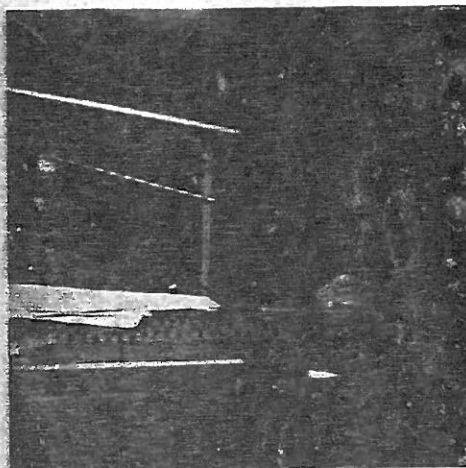
di Parigi, il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova e il Centro dell'Università di Stanford) sta cambiando, probabilmente in maniera definitiva.

Fino a oggi poter accedere alle macchine era una operazione abbastanza difficile: le macchine erano poche, situate in pochi centri e di uso estremamente difficile, se non impossibile, senza l'assistenza di un tecnico specializzato (di solito altrettanto digiuno di musica quanto il compositore lo era di tecnologia elettronica o informatica).

Vediamo, ad esempio, cosa succede invece oggi a Milano. Da qualche anno sono attivi alcuni studi che, nati da esigenze diverse e in modi diversi, si stanno orientando verso una pratica simile e, a volte, complementare. Parliamo di AGON-acustica informatica-musica, di MM&T-musicisti, macchine e tecnologia e dello Studio ES-elettroacustica sperimentale.

Il debutto di AGON avviene con l'opera *Blimunda* di Azio

Corghi al Teatro alla Scala nel maggio 1990; fatto raro, per la prima volta la realizzazione della componente elettronica del lavoro del musicista milanese è affidata a uno studio locale costruito attorno alla persona di Azio Corghi medesimo (che dello studio è presidente) e di Luca Francesconi (direttore artistico e «motore» della ricerca). Fatto ancor più interessante: lo studio si avvale di un supporto logistico all'interno del Polo Tecnologico della Pirelli (Progetto Bicocca).



Lo studio mobile MM&T

Nonostante non manchino precise competenze tecniche la gestione è, di fatto, passata ai compositori: come viene detto in un documento di presentazione dello studio, «... il calcolatore è un mezzo, non un fine. L'accento è dunque posto sulla produzione, sulla musica... la musica colta, l'Opera stessa, il balletto possono trovare nuovi stimoli e campi d'azione grazie al contatto con il mezzo elettronico e informatico».

Tra le produzioni future di AGON segnaliamo i progetti di Franco Donatoni, degli stessi Luca Francesconi e Azio Corghi, di Adriano Guarneri.

Simile è la storia di MM&T, studio ideato da Walter Prati, Giancarlo Schiaffini e Marco Vecchi e coincidente con

Agon è anche la data del debutto (maggio '90); le differenze sostanziali stanno semmai in una propensione per l'uso del live-electronics (l'uso cioè delle trasformazioni elettroniche dal vivo — in tempo reale — degli strumenti tradizionali, acustici come si dice in gergo) rispetto all'uso di suoni «sintetici» (prodotti cioè da sintetizzatori secondo le varie tecniche di sintesi: modulazione di frequenza, additiva, sottrattiva, granulare etc...); del resto

la presenza di un interprete come Giancarlo Schiaffini tra i fondatori di MM&T è sintomatica.

Schiaffini, ricordiamolo, è stato tra i protagonisti dell'ultima stagione compositiva di Nono e ora sta continuando con molti tra i protagonisti di quel periodo la diffusione delle opere del compositore veneziano utilizzando, con Alvisse Vidolin, questi mezzi, soltanto nelle dimensioni più ridotte, non certo nei risultati.

Più attenta alla presentazione della ricerca elettronica che si svolge in altri studi e altri Paesi è l'attività dello Studio ES che ogni anno presenta lavori di compositori italiani, europei e americani.

Giunto quest'anno alla quarta edizione, il Festival dello Studio ES (diretto da Giuseppe Giuliano e Gianni Possio) presentava nello Spazio Ansaldo (ex fabbrica i cui edifici e capannoni verranno progressivamente destinati dal Comune di Milano a iniziative culturali stabili e occasionali) interpreti di fama quali il violinista I. Arditti, il flautista P.Y. Artaud, il sassofonista D. Kientzy, la soprano M. Hirayama e il Quintetto (di fiati) Arnold.



Luca Francesconi negli studi AGON

il passaggio dall'UNIVAC (è questo il nome del primo mitico, gigantesco e ingombrante computer) al lap-top è avvenuto negli ultimi dieci anni, alla velocità del fulmine.

L'estesa commercializzazione (a opera soprattutto delle ditte giapponesi) di tecnologie di produzione e riproduzione del suono estremamente raffinate ha reso disponibili per le tasche del privato cittadino, o al massimo del piccolo studio, apparecchiature una volta riservate ai grandi centri di ricerca universitari o industriali.

Il rapporto del compositore con questi centri (segnaliamo tra i più importanti l'IRCAM



Giuseppe Giuliano di Studio ES